



ARTISTI VARI
The Dutch Woodstock
 GONZO MULTIMEDIA / AUDIOGLOBE

★★★★☆

La Woodstock dei Paesi Bassi, nel 1970, su due cd e un dvd. Line up stellare (Pink Floyd, Santana, Byrds, Jefferson Airplane), qualità audio/video così così

Il più libertino dei Paesi europei, l'Olanda, provò a organizzare a un anno di distanza un evento che si avvicinasse a Woodstock: il Kralingen Music Festival, pianificato nelle vicinanze di Rotterdam dal 26 al 28 giugno 1970, nel quale si catapultarono oltre 120 mila ragazzi. Lo spirito del *peace and love* sommergeva ancora del tutto quei giovani, come le inquadrature del video rivelano di continuo: ragazzi sempre sorridenti, spesso nudi, che danzano, fanno il bagno nei canali e si rollano una canna dietro l'altra sotto lo sguardo benevolo delle forze dell'ordine (si dice che proprio in seguito a quel festival l'Olanda sia diventata l'oasi del fumo che conosciamo...). Schegge di un altro mondo il cui ricordo sembra perdersi nel tempo ma, in fondo, è storia ancora recente, e a cui non è necessario essere vecchi fricchettoni per guardare con meravigliata nostalgia. E che dire della musica... al festival olandese suonarono grandissime star pronte a dare performance incredibili per qualità e varietà. Si comincia a tutto ritmo con la trascinate *Gumbo* dei Santana (torneranno verso la fine con *Savor* e *Jingo*, tra i top del concerto), seguiti da un coraggioso Al Stewart (solo voce e chitarra acustica per la sua *Zero She Flies*) e poi dai Canned Heat per un esaltante trittico blues: *Human Condition* (cantato da Alan Wilson), *The World's In Tango* e *So Sad* (cantati invece da Bob Hite). È trascorso solo un quarto d'ora e già abbiamo attraversato tre generi completamente diversi, trend che naturalmente prosegue più avanti, passando dal misticismo dei Quintessence alla denuncia di Country Joe, dal jazz pop variopinto di Dr John (e che costumi le sue coriste!) al folk-rock dei Family di Roger Chapman. Non mancano gli idoli della West Coast californiana: i Jefferson Airplane (*Won't You Try Saturday Afternoon*, l'immane *White Rabbit* e *The Ballad Of You And Me And Pooniel*) e i Byrds (qui però in formazione rimaneggiata, McGuinn a parte), ma anche il rock psichedelico degli It's A Beautiful Day, i T-Rex di Marc Bolan (*By The Light Of The Magical Moon*), il country dei Flock, il jazz rock dei Soft Machine con *Esther's Nose Job* (Ratledge e Dean si sfidano con i solo mentre Hugh Hopper tiene le fila sotto le divagazioni ritmiche di Robert Wyatt).

Citazione finale d'obbligo per gli eroi del festival: i Pink Floyd, in chiarissima ascesa. Qui ascoltiamo e vediamo due canzoni, *Set The Controls For The Heart Of The Sun* (purtroppo sfumata prima del canto) e *A Saucerful Of Secrets*, e una volta tanto a primeggiare sono i due membri solitamente meno in vista: Nick Mason, con le sue instancabili rullate sui tom, e Rick Wright con i suoni del suo organo. Un documento imprescindibile il cui valore artistico e di costume ci predispone verso una minore pignoleria sulla qualità del suono e delle immagini (peraltro il film era già uscito su vhs diversi anni fa col titolo *Stamping Ground*), tutt'altro che perfetti.

MARIO GIAMMETTI